

Ma io vorrei raccomandare al ministro un'altra classe di persone in attesa dei provvedimenti relativi alla precedenza del matrimonio civile al religioso.

Vi sono persone, e mi è capitato di raccomandarne qualcuna al ministro, che non hanno diritto, come figli, o come mogli di militari, al sussidio perchè sono disgraziatamente orfani o vedove di ufficiali, che contrassero matrimonio solamente col rito religioso.

Onorevole ministro, la risposta che Ella mi diede, fu che queste persone non potevano avere alcun sussidio perchè non appartenevano a quella tal categoria, contemplata nel capitolo 8.

Io vorrei che, in alcuni casi estremi, che sono rarissimi, si concedessero questi sussidi, tanto più che questi casi sono destinati a scomparire, non appena sarà discussa ed approvata la legge, per la precedenza del matrimonio civile al religioso.

Pelloux, ministro della guerra. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pelloux, ministro della guerra. Dirò subito che il caso, a cui ha accennato l'onorevole Omodei, è un caso pietosissimo; ma il capitolo è limitato a 130,000 lire e noi non possiamo far precedere questi sussidi a quelli, a cui regolarmente n'ha diritto. Se si può accordarli, li accordiamo volentieri. Ripeto il capitolo è di 130,000 lire soltanto. Questa è la questione.

Se queste 130,000 lire sono esaurite da altri che hanno diritti conseguiti prima, noi non possiamo fare altro. Quando si può, si fa qualche cosa, e l'abbiamo fatto; ma, ripeto, non si possono toccare quelle somme che sono già altrimenti destinate.

Omodei. Una volta tanto!

Pelloux, ministro della guerra. Sì, sì.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 8° in lire 130,000.

Capitolo 9. Spese casuali, lire 102,000.

Spese per l'esercito. — Capitolo 10. Spese maggiori e ispettorati, lire 4,030,800.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Sarò la nota stuonata, in mezzo a tanta armonia di musiche e d'inni militari, o, meglio, per levare anche io il mio inno di guerra, sarò — mentre voi siete i grandi generali, forti di eserciti, di armi e

di milioni — un povero milite dell'avvenire, che sa di non poter vincere, per ora, ma pure si batte, ma resiste, ma non cede che morto.

Voi, cavalieri perfetti, abituati ad ammirare il nemico che non indietreggia dinanzi a qualunque esercito, saluterete certo con piacere questo modesto milite che non si spaventa delle forze opposte.

Protetto quindi dalla vostra benevolenza, parlerò contro gli armamenti, a proposito di questo capitolo che tratta degli armamenti di tutte le armi. Tanto più che ho compagno, in questo mio pensiero di disarmo, un uomo che non può essere sospetto di idee troppo avanzate, l'onorevole Bonghi. Io ricordo a voi che l'onorevole Bonghi, non ha guari, scrisse, a modo suo: « non bisogna attendere che il disarmo sia imposto dalla forza e da una forza che viene dal basso. Le dinastie ci pensino! » Sia concesso a me di dare tale avvertimento, a me che sono un monarchico convinto. »

Sono dunque in buona compagnia, a meno che il compagno, per questo giudizio, del resto abbastanza limitato, non sia nuovamente deferito al parere del Consiglio di Stato.

E proprio ho creduto doveroso di prendere la parola, a proposito della discussione del bilancio della guerra, anche perchè, in questo momento, altri uomini generosi, altri ottimi cittadini, altri militi della nuova civiltà, lottano contro le spese militari, in Germania, e perchè credo giusto di mandare, da questa Camera, un saluto ai compagni che si battono fortemente, augurandomi che possano vincere la difficile battaglia, anche perchè la lotta che essi sostengono può riuscire benefica a noi. (*Mormorio*).

Afan de Rivera. Quelli si battono per la limitazione delle spese, non pel disarmo.

De Felice-Giuffrida. L'influenza della loro lotta, evidentemente, potrà avere una eco in Italia e presso tutte le nazioni civili! Fra coloro che si battono in Germania e noi che ci battiamo in Italia, io vedo, oltre che affinità d'idee e di propositi, una certa affinità di persecuzioni. Là gli amici di questa nuova idea sono stati colpiti da leggi eccezionali; qui, per dichiarazioni fatte testè in Senato, molto probabilmente si vuole applicare l'articolo 248 del Codice penale.

La lotta comune e le persecuzioni comuni, a cui andiamo incontro per questa solidarietà d'idee e di speranze...